



Per un network europeo antisionista

Indice

1. Sul sionismo
2. Antisionismo e antisemitismo
3. L'attacco alla Free Gaza Flotilla
4. L'opinione pubblica mondiale
5. I media italiani
6. Il movimento di solidarietà italiano
7. Qualche punto fermo per ISM-Italia
8. Perché ci occupiamo della Palestina
9. Per un network europeo antisionista
10. Bibliografia minima
11. Alcuni documenti importanti
12. Allegati
 1. ISM-Italia - Sul comunicato finale del meeting di Pisa del 3-4 ottobre
 2. Note rispetto a false accuse di antisemitismo

Verrà il tempo in cui i responsabili dei crimini contro l'umanità che hanno accompagnato il conflitto israelo-palestinese e altri conflitti in questo passaggio d'epoca, saranno chiamati a rispondere davanti ai tribunali degli uomini o della storia, accompagnati dai loro complici e da quanti in Occidente hanno scelto il silenzio, la viltà e l'opportunismo.

1. Sul sionismo

Le interpretazioni del sionismo sono numerose e la pubblicistica relativa infinita.

Possono essere riassunte, senza fare torto alla verità, nel modo seguente:

- il sionismo è un movimento coloniale di insediamento, razzista¹, che ha come obiettivo, ultimo e iniziale, la pulizia etnica della Palestina con ogni mezzo
- il sionismo è un movimento di indipendenza o di liberazione² nazionale che assicura agli ebrei, vittime nei secoli di ogni persecuzione, e nel Ventesimo secolo dell'Olocausto, una patria in una terra a loro promessa (più da Balfour che dalla Bibbia) e lo status di "unica democrazia in Medio Oriente" a prescindere dai suoi comportamenti

Ma anche i sostenitori di questa seconda tesi non negano i punti fondamentali della prima.

Ad esempio Benny Morris ha sostenuto che³:

Uno Stato ebraico non poteva nascere senza lo sradicamento di 700.000 palestinesi. Perciò era necessario farlo. Non vi era altra scelta che espellere quella popolazione. Se il desiderio di fondare qui uno Stato ebraico è legittimo, non c'era altra scelta...la necessità di costituire questo Stato in questo posto metteva in secondo piano l'ingiustizia compiuta nei confronti dei palestinesi sradicandoli.

Se per gli ebrei la storia finirà male, sarà perché Ben-Gurion, il primo capo del governo israeliano, non ha portato a termine il trasferimento nel 1948; perché ha lasciato, in Cisgiordania, a Gaza e all'interno di Israele, una consistente riserva demografica in crescita...In altre condizioni, apocalittiche, che probabilmente si realizzeranno tra cinque o dieci anni, ritengo possibili delle espulsioni. Nell'eventualità di una guerra...le espulsioni sarebbero del tutto plausibili. Potrebbero anche essere indispensabili...Se la minaccia riguarderà l'esistenza di Israele, le espulsioni saranno giustificate.

L'intero progetto sionista è apocalittico. È circondato da vicini ostili e in un certo senso la sua esistenza è contro ragione. Non era ragionevole che riuscisse nel 1881 e non era ragionevole che si affermasse nel 1948 e non è ragionevole che abbia successo oggi.

Moshe Dayan, per molti anni capo di stato maggiore, esprime in modo diverso le stesse idee. In un discorso tenuto nel 1956 in occasione del funerale di un giovane israeliano ucciso vicino al confine egiziano da un arabo «infiltrato», disse⁴:

Non lanciamo oggi accuse agli assassini. Chi siamo noi per contestare il loro odio? Da otto anni vivono nei campi profughi di Gaza e noi, sotto i loro occhi, facciamo della terra e dei villaggi in cui loro e i loro antenati hanno vissuto la nostra patria. Siamo una generazione di coloni e senza l'elmetto e il cannone non possiamo piantare un albero e costruire una casa. Non arretriamo quando vediamo l'odio crescere e riempire la vita di centinaia di migliaia di arabi, che sono intorno a noi. Non distogliamo lo sguardo, affinché la nostra mano non sbagli. Questo è il destino della nostra generazione, la nostra scelta di vita: essere pronti e armati, forti e duri, altrimenti la spada ci sfuggirebbe di mano e la nostra vita avrebbe termine.

¹ Vedi anche la risoluzione dell'ONU 3379 del 10 novembre 1975, successivamente annullata, che affermava che il sionismo è una forma di razzismo e di discriminazione razziale.

² Quest'ultima è la tesi che Achille Occhetto andò a spiegare ai comunisti palestinesi secondo la testimonianza di uno di loro. Fu seguito da un presidente della Camera che spiegò, questa volta al popolo palestinese tutto, che Israele è un luogo dello spirito.

³ "Survival of the Fittest? An Interview with Benny Morris By Ari Shavit, Haaretz, 8 gennaio 2004

⁴ Moshe Dayan, *Milestones: An Autobiography* (in ebraico), Edanim Publishers, Jerusalem 1976, citato in Avi Shlaim, *Il Muro di Ferro*, il Ponte 2003, pag 131

Arthur Balfour, il ministro degli Affari esteri, lo definì in questi termini⁵:

Il sionismo, giusto o sbagliato, buono o cattivo che sia, è radicato in tradizioni risalenti a tempi lontani, in azioni odierne, in speranze future, di rilevanza assai più cospicua dei desideri e dei pregiudizi dei 700.000 arabi che adesso abitano quella terra antica.

Arnon Soffer, geografo e demografo, che si vanta di aver definito il tracciato del Muro dell'Apartheid, in una intervista al Jerusalem Post del 20 maggio 2004 afferma la legittimità del progetto sionista sino a giustificare il genocidio⁶:

Innanzitutto il muro non è costruito come quello di Berlino. È un muro che noi possiamo controllare anche dall'altra parte. Invece di entrare a Gaza, come abbiamo fatto la scorsa settimana, noi diremo ai palestinesi che se un solo missile è lanciato oltre il muro, noi ne lanceremo 10 in risposta. Donne e bambini saranno uccisi e case saranno distrutte. Dopo il quinto incidente di questo tipo, le madri palestinesi non permetteranno ai loro mariti di lanciare Qassam, perché sapranno che cosa li aspetta.

Inoltre se 1,5 milioni di persone vivono a Gaza, chiuse dentro, diventerà una catastrofe umana. Quelle persone diventeranno animali più di quanto lo sono oggi, con l'aiuto di un Islam fondamentalista demente. La pressione alla frontiera sarà terribile. Sarà una guerra terribile. Se vorremo rimanere vivi, noi dovremo uccidere, uccidere e uccidere. Tutti i giorni, ogni giorno.

Né possono essere dimenticate le affermazioni del rabbino capo di Safed, Shmuel Eliyahu, su Gaza⁷:

Se non si fermano dopo che noi ne abbiamo uccisi 100, allora dobbiamo ucciderne mille, e se non si fermano dopo mille allora dobbiamo ucciderne 10.000. E se ancora non si fermano dobbiamo ucciderne 100.000, e anche un milione. Dobbiamo fare qualsiasi cosa per farli smettere.

Una perfetta identificazione tra Stato (Soffer) e chiesa (Eliyahu).

2. Antisionismo e antisemitismo

Sull'antisemitismo si può leggere il paragrafo *Note rispetto a false accuse di antisemitismo* (allegato 2) del documento palestinese presentato a Ginevra, il 4 aprile 2009, alla Conferenza dell'ONU sul razzismo, *Durban II^o: Uniti contro apartheid, colonialismo e occupazione. Dignità e giustizia per il popolo palestinese.*

Il dr Hajo Meyer, sopravvissuto ad Auschwitz, ha anche sottolineato⁸ che *“la definizione di antisemita è ora cambiata, una volta un antisemita era qualcuno che odiava gli ebrei perché erano ebrei e perché avevano un'anima ebraica. Ma ai nostri giorni un antisemita è qualcuno che è odiato dagli ebrei.”*

“Non accettare più l'accusa di antisemitismo, non lasciarsi intimidire, altrimenti si è corresponsabili dei crimini dei governi israeliani; quello che fa Israele è altro, fa pagare ai Palestinesi le colpe europee del passato”, ha affermato Hajo Meyer il 9 luglio 2009 in un seminario all'Aja.

⁵ Citato in Ghada Karmi, Married to Another Man, Pluto Press 2007, pag. 4

⁶ <http://groups.yahoo.com/group/New-EFL/message/2628?var=1>

⁷ <http://www.jpost.com/Israel/Article.aspx?id=63137>, 30 maggio 2007

⁸ Auschwitz survivor: 'Israel acts like Nazis'

<http://www.heraldscotland.com/news/politics/auschwitz-survivor-israel-acts-like-nazis-1.1000918>

Mentre il presidente della nostra repubblica ebbe a sostenere il 25 gennaio 2007, giorno della memoria: *“Col vostro appassionato contributo possiamo combattere con successo ogni indizio di razzismo, di violenza e di sopraffazione contro i diversi, e innanzitutto ogni rigurgito di antisemitismo. Anche quando esso si travesta da antisionismo: perché antisionismo significa negazione della fonte ispiratrice dello Stato ebraico, delle ragioni della sua nascita, ieri, e della sua sicurezza, oggi, al di là dei governi che si alternano nella guida di Israele.”*

Nell'intervento comparivano citazioni di Edgar Morin da *Cultura e barbarie europee*, ignorando quanto affermato dallo stesso Morin nel saggio *Il mondo moderno e la questione ebraica*: *“La tendenza a considerare come antisemita non solo tutto l'antisionismo, ma anche ogni resoconto televisivo o dei media che mostra la sproporzione schiacciante delle forze tra Israele e i palestinesi, non cessa di aumentare. In questa ottica, l'immagine data dai media della repressione contro i Palestinesi è un insulto all'immagine degli eroici martiri ebrei, perché è l'azione di Israele che degrada queste immagini. L'inflazione della parola **antisemitismo** è altrettanto sintomatica. La parola ha ormai il valore di un **esorcismo**, come è stato il caso di **anticomunismo**, per decenni, per respingere ogni critica dell'Unione sovietica”*.

Per quel che riguarda più specificamente l'accusa di antisemitismo contro il BDS, Omar Barghouti nel recente tour in Italia, ha affermato che: *“Questa accusa è antisemita in se stessa, in quanto crea una equivalenza tra tutti gli ebrei e le politiche israeliane e implica che gli ebrei sono monolitici e che tutti gli ebrei dovrebbero essere ritenuti responsabili per le azioni di Israele. Queste generalizzazioni e l'idea di una responsabilità collettiva degli ebrei sono fondamentalmente antisemitiche.”*

3. L'attacco alla Free Gaza Flotilla

L'attacco contro le navi della Free Gaza Flotilla, in acque internazionali, rientra nel quadro delineato da Arnon Soffer e benedetto dall'ineffabile rabbino, uccidere non solo i palestinesi, ma anche gli internazionali che considerano i palestinesi di Gaza essere umani e non animali, come affermano questi due razzisti criminali e non solo. Siamo di fronte ad un altro crimine inaudito, ma tutto sembra procedere secondo il copione consueto. L'impunità e l'immunità assicurata da sempre allo Stato “ebraico”, viene confermata non solo da tutto il mondo occidentale. Dopo questo test, Israele potrà proseguire in quella che, a pieno titolo, è **la guerra permanente in assoluto**, una guerra contro i palestinesi, contro il mondo arabo, contro chiunque contesti i suoi crimini e voglia resistere, in ultima analisi contro ogni principio di umanità e quindi contro il mondo intero. Qualche cosa sembra si stia muovendo, ad esempio l'accordo Turchia-Brasile-Iran sull'arricchimento dell'uranio, ma ogni previsione rischia di essere smentita. I mutamenti a livello geopolitico potranno avere un qualche effetto solo a medio-lungo termine, anche se è sempre opportuno ricordare che l'implosione dell'Unione Sovietica non è stata prevista da nessuno e che i processi storici possono subire accelerazioni inattese. L'ottica occidentale sembra incapace di cogliere i mutamenti in atto.

Nel breve periodo:

- i palestinesi continueranno ad essere divisi perché non si vede come i collaborazionisti, Abu Mazen, Salam Fayyad e la cricca che li circonda, possano trovare una intesa con Hamas che mantiene le sue posizioni rispetto al fallimento degli accordi di Oslo e ai diktat del Quartetto;
- i cosiddetti paesi arabi moderati, in particolare l'Egitto, continueranno ad essere i migliori alleati di Israele. L'apertura del valico di Rafah dopo l'attacco israeliano si è rivelata un falso;
- a breve-medio termine Israele continuerà ad avere mano libera dagli Stati Uniti e dai paesi occidentali, impegnati a spegnere l'indignazione di una parte dell'opinione pubblica con argomentazioni menzognere e ambigue e con auspici improbabili, senza alcuna conseguenza sul terreno.

4. L'opinione pubblica mondiale

È difficile avere un quadro preciso di come e di quanto l'ultimo crimine sionista abbia inciso sull'opinione pubblica mondiale. I paesi occidentali sono attraversati da una crisi economica gravissima, destinata ad aggravarsi, e anche i lavoratori sono immersi in una situazione catastrofica che li colpisce direttamente e ne limita la mobilitazione internazionalista. Ci sono state manifestazioni in tutto il mondo, ma non sembra abbiano indotto cambiamenti a livello dei governi occidentali. Il caso italiano è il più emblematico.

A livello delle comunità ebraiche e del sionismo internazionale si registra qualche segno, sia pur minimo di disagio, ma nemmeno in questo caso è stata pronunciata, se non a livello di qualche singolo, una condanna netta. La lealtà o meglio la complicità con i governi israeliani non viene scalfita. Il signor Riccardo Pacifici è andato a visitare i soldati israeliani feriti nell'assalto e li ha invitati in Italia appena si saranno rimessi; un caso clamoroso di apologia di reato. Mentre **Sinistra per Israele** (un ossimoro magistrale) ha trovato ampio spazio su *Liberazione*, dopo un articolo di Guido Caldiron, *Circolo vizioso di integralismi. Il pacifismo può romperlo*, ponendo due domande a dir poco autolesioniste:

- All'interno di un campo pacifista si possono sostenere forze dichiaratamente guerrafondaie?
- Si possono sostenere movimenti che appoggiano progetti e posizioni teocratiche?

Questo significa che non si devono considerare le comunità ebraiche off limits, data la loro complicità totale con Israele.

5. I media italiani

Sono subito apparsi sulla scena i magnifici tre, Oz, Yehoshua e Grossman. Salvo errori e omissioni solo su *La Repubblica* è apparso un lungo articolo di uno degli attivisti, lo scrittore svedese Henning Mankell, *Diario di bordo verso Gaza*. Anche il manifesto, sempre salvo errori, ha pubblicato articoli di Zvi Schuldiner, di Uri Avnery, *fermo alla soluzione due popoli due stati*, e un'intervista a Amos Gitai. Il parere dei palestinesi, degli arabi e dei turchi non interessa ai Parlato e company.

Per un esempio significativo si veda la rassegna stampa dell'1 giugno all'indirizzo:

<http://sites.google.com/site/italyism/home/07-flottiglia-verso-gaza-maggio-2010/01-rassegna-stampa-sulla-flottiglia>.

6. Il movimento di solidarietà italiano

C'è stata sempre molta confusione sotto il cielo, ma almeno fino a settembre del 2009, c'erano due punti di riferimento con due piattaforme tra loro incompatibili, Action for Peace e Forumpalestina. A Pisa, all'inizio del mese di ottobre del 2009, fu tentato di mettere sotto lo stesso tetto, evitando ogni discussione politica, le due organizzazioni. Fu proposto di aderire a un documento di Bilbao e di definire un piano nazionale BDS. ISM-Italia, a differenza di Forumpalestina, rifiutò di aderire con le motivazioni riportate in all. 1. Ne sono seguite una serie di iniziative e una serie di prese di posizione, a dir poco sconcertanti, ad esempio al Cairo durante la Gaza Freedom March, mentre sulla mailing list autonominata BDS-Italia sono circolate alcune infamie che meritano una analisi in altra sede.

Rispetto alla tendenza a un boicottaggio pret à porter è importante un documento del PACBI del 17.2.2010⁹, **Responsabilità individuale e la voce dei colonizzati**. Il documento afferma: "È responsabilità dei sostenitori del boycott comprendere i criteri e le linee guida, largamente accettati del boycott, sulle quali il boycott è basato e aderire ad esso, piuttosto che tentare di inventarsi o di suggerire propri criteri stravaganti, poiché questi ultimi indebolirebbero i riferimenti guida palestinesi per la campagna globale di boycott contro Israele".

⁹ <http://www.pacbi.org/etemplate.php?id=1178>

Per un approfondimento di queste tematiche vedi “*La situazione dei movimenti di solidarietà in Italia - Dopo la GFM e il VivaPalestina Convoy*” di Diana Carminati, Torino, 21 febbraio 2010 <https://sites.google.com/site/italyism/06-convoglio-vivapalestina>.

Non esiste in Italia un movimento per la pace, capace di avere un qualche esito politico, come non esiste in Israele. Lo hanno sostenuto Ilan Pappé nel giugno 2005 al Forum Sociale Svizzero e più recentemente Gideon Levy¹⁰, “*Il campo della pace israeliano non è morto. Piuttosto non è mai nato*”.

7. Qualche punto fermo per ISM-Italia

ISM-Italia ritiene che la discriminante antisionista è una conditio sine qua non, alla quale non si può rinunciare per inseguire un attivismo o un iperattivismo senza principi.

Il sionismo è responsabile del politicidio, del sociocidio, del memoricidio e del genocidio dei palestinesi.

Antisionismo significa sostenere che lo Stato di Israele è l’ultima impresa coloniale di insediamento, che non esiste un diritto di esistenza dello Stato di Israele come Stato ebraico e che l’unica soluzione possibile è quella di una decolonizzazione etica.

ISM-Italia ritiene anche, sulla base di quanto sostengono intellettuali palestinesi come Ali Abuminah, Omar Barghouti, Joseph Massad, Saree Makdisi e altri, che i vertici dell’ANP costituiscono una cricca di collaborazionisti.

Allo stesso tempo occorre promuovere un rapporto costruttivo, superando gli stereotipi correnti anche nella sinistra (ex), con i movimenti di resistenza islamici. Per dirla con Ilan Pappé¹¹: “*Solo due movimenti nell’area resistono contro Israele e gli Stati Uniti. Dolorosamente per le persone di sinistra, come me, non sono della “nostra scuola”, ma noi dobbiamo rispettare la loro volontà e la loro tenacia nel resistere all’occupazione e alla colonizzazione. Questi due movimenti sono Hamas e Hezbollah.*”

Infine ISM-Italia ribadisce che le campagne BDS, un’altra discriminante fondamentale, sono contro Israele, e risibili appaiono gli sforzi per limitarle ai prodotti delle colonie negli OPT.

Un impegno particolare nei prossimi mesi, per ISM-Italia, sarà l’attivazione della partecipazione di attivisti italiani, sia in Cisgiordania che a Gaza, con la messa a punto del training necessario.

8. Perché ci occupiamo della Palestina

La motivazione di fondo è quella del dovere, morale e politico, di essere dalla parte dei mondi offesi, dalla parte degli oppressi e non degli oppressori, dalla parte degli assassinati e non degli assassini.

La Palestina è poi parte di un Medio Oriente colonizzato e distrutto dalla aggressione politica e militare dell’imperialismo, del neocolonialismo e del neoliberismo ed è la vittima, il capro espiatorio, dei sensi di colpa dell’Europa occidentale, coloniale e razzista.

I paesi occidentali, e l’Italia in modo particolare tra questi, sono complici iperattivi delle politiche sioniste.

La terza motivazione deriva dal fatto che impegnarsi dalla parte dei mondi offesi è un modo per contribuire alla ricostruzione della nostra democrazia. Il degrado morale, culturale e politico della società italiana si aggrava di giorno in giorno. L’ipocrisia, il cinismo, la menzogna e il razzismo attraversano la destra, il centro e la sinistra politica, ma attraversano anche la società nel suo complesso.

Solo un insieme di minoranze etiche si oppongono, con un lavoro quotidiano, ai processi in atto.

¹⁰There has never been an Israeli peace camp di Gideon Levy

<http://www.haaretz.com/print-edition/opinion/there-has-never-been-an-israeli-peace-camp-1.264264>

¹¹ Ilan Pappé on how Israel was founded on ethnic cleansing, http://www.socialistworker.co.uk/article.php?article_id=9307

9. Per un network europeo antisionista

ISM-Italia ritiene che per superare la crisi dei movimenti di solidarietà con la Palestina, occorre promuovere un network europeo antisionista che porti avanti nella massima chiarezza un insieme coordinato di attività di informazione, formazione, mobilitazione e denuncia politica.

Uno degli obiettivi deve essere quello di costruire in Italia, in collegamento con organizzazioni di altri paesi europei, una struttura articolata sul territorio capace di concentrare su pochi obiettivi le energie disponibili, in modo da riuscire a ottenere qualche risultato politico significativo

Da parte palestinese sono stati emessi due importanti documenti:

Il primo, l'1 giugno, da parte del BNC (BDS National Committee), *In response to Israel's attack on the Freedom Flotilla: BNC Calls for Action*¹².

Il secondo, l'8 giugno, da parte del PACBI (Palestinian Campaign for the Academic&Cultural Boycott of Israele), *Israel's Freedom Flotilla Massacre underlines the urgency of intensifying BDS*¹³.

Le campagne BDS costituiscono allo stesso tempo una risposta all'appello palestinese e uno strumento per costruire questo network.

La preparazione politica e l'organizzazione logistica delle prossime flottiglie è un altro dei momenti di questo processo.

L'idea del Free Gaza Movement di arrivare da Cipro a Gaza, i convogli che hanno successivamente raggiunto Gaza via terra, hanno portato alla **costituzione di vere e proprie brigate internazionali di attivisti, provenienti da numerosi paesi.**

I progetti in corso o in preparazione tendono a rafforzare questa tendenza con l'aumento esponenziale degli attivisti coinvolti.

Questo può anche essere il momento in cui, seguendo Mahmoud Darwish, coltivare la speranza assume la dimensione di una utopia concreta.

Può essere il momento in cui i processi storici in Palestina, in Afghanistan e in Iraq, possono avere una accelerazione inattesa, in positivo e in negativo.

10. Bibliografia minima

- Giuliana Iurlano, *Sion in America Idee, progetti, movimenti per uno Stato ebraico (1654-1917)*, Feltrinelli 2005
- Ilan Pappé, *La pulizia etnica della Palestina*, Fazi editore, 2008
- Avi Shlaim, *Il Muro di Ferro*, il Ponte 2003
- Nur Masalha, *Expulsion of the Palestinians*, Institute for Palestine Studies, Washington DC, 1992
- Nur Masalha, *The Bible&Zionism*, Zed Books 2007
- Yahia Faris, *Relazioni pericolose. Il movimento sionista e la Germania nazista*, La Città del Sole 2009

11. Alcuni documenti importanti

Che cosa è accaduto e sta accadendo nei territori palestinesi occupati dal 1967, durante una delle più lunghe occupazioni militari della storia recente?

Per saperne di più, si può leggere:

Occupation, Colonialism, Apartheid?

A re-assessment of Israel's practices in the occupied Palestinian territories under international law

HSRC Human Sciences Research Council - South Africa

<http://sites.google.com/site/italyism/18-occupazione-colonialismo-apartheid>

Executive summary in italiano.

¹² <http://www.bdsmovement.net/?q=node/710>

¹³ <http://www.pacbi.org/etemplate.php?id=1272>

Cosa è accaduto a gennaio a Gaza?

Per saperne di più, si può leggere il rapporto Goldstone:

HUMAN RIGHTS IN PALESTINE AND OTHER OCCUPIED ARAB TERRITORIES

Report of the United Nations Fact Finding Mission on the Gaza Conflict

UN Human Rights Council, 15 September 2009

<http://sites.google.com/site/italyism/15-gaza-un-genocidio>

Executive summary in italiano.

Cosa potrà accadere nel 2010?

Chi volesse saperne di più, segua i pronunciamenti del governo israeliano e lo stallo in politica estera, dopo tante parole commoventi, del nuovo presidente americano, Barack Obama, oppure si informi sulla "Dayiha doctrine".

Documentazione su questi temi è raccolta nel dossier

Barack Obama e l'industria del processo di pace in Medio Oriente all'indirizzo:

<http://sites.google.com/site/italyism/10-boicottaggio-culturale/00-campagna-boicottaggio-a-c>

Come funziona il sistema scientifico della propaganda israeliana?

Chi volesse saperne di più, può leggere:

The Israel Project's 2009 - Global Language Dictionary

April 2009, <http://www.newsweek.com/id/206021>

Traduzione parziale in italiano all'indirizzo <http://sites.google.com/site/italyism/07-la-menzogna>.

12. Allegati

1. ISM-Italia - Sul comunicato finale del meeting di Pisa del 3-4 ottobre

2. Note rispetto a false accuse di antisemitismo

ISM-Italia - Sul comunicato finale del meeting di Pisa del 3-4 ottobre

allegato 1

Come ricordato a Pisa, ISM-Italia è stata costituita all'inizio del 2006 per promuovere l'appello BDS palestinese e ha fatto e fa riferimento ai seguenti documenti:

1. Un anno dopo il 9 luglio 2004 - La società civile Palestinese chiede il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni, 9 luglio 2005
2. Appello per il boicottaggio accademico e culturale di Israele, PACBI, ultima edizione 21 dicembre 2008 (prima edizione 2004)
3. Il documento sulla Palestina, FSM (Forum Sociale Mondiale), Belèm, 5 febbraio 2009
4. Appello per la Campagna Italiana di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni dell'Economia di Guerra Israeliana, Assemblea Forum Palestina, Roma, 21 febbraio 2009

ISM-Italia non comprende la ratio della richiesta di aderire all'appello di Bilbao, che non aggiunge nulla di particolare ai documenti indicati.

Una richiesta che non è stata fatta da Omar Barghouti nella giornata di lavoro internazionale, "La campagna BDS in Italia e nel Mondo", organizzata da ISM-Italia, Forumpalestina e Sguardo sul Medio Oriente l'11 luglio 2009 a Roma.

Appello del quale non è stato fatto alcun cenno nel recente incontro di Montpellier del 10 ottobre, promosso dalla Coalizione contro l'Agrexco.

L'**unico** appello nazionale italiano per la campagna BDS è, ad oggi, quello di Forumpalestina del 21 febbraio 2009.

Non si capisce quindi il motivo per cui le organizzazioni presenti a Pisa non siano state invitate ad aderire direttamente all'appello BDS palestinese e/o a quello di Forumpalestina.

La richiesta di aderire all'appello di Bilbao sembra obbedire a logiche alle quali ISM-Italia è completamente estranea.

ISM-Italia prende atto che nel comunicato finale non c'è traccia dell'idea di un piano *nazionale* BDS avanzata a Pisa dagli organizzatori.

Le organizzazioni e le associazioni che intendono dare un contributo alla campagna BDS formulino delle proposte/progetti aperti a tutti/e in modo orizzontale, come è stato indicato con molta chiarezza a Pisa, e ribadito a Montpellier, dai compagni francesi della Coalizione contro l'Agrexco. Un esempio tra tutti la proposta di boicottaggio farmaceutico presentata a Pisa da ISM-Italia, vedi <http://sites.google.com/site/italyism/11-boicottaggio-farmaceutico>.

Sul merito dell'incontro di Pisa ISM-Italia formulerà al più presto le sue valutazioni.

ISM-Italia, 14 ottobre 2009

Note rispetto a false accuse di antisemitismo

allegato 2

Dal documento Durban II°: Uniti contro apartheid, colonialismo e occupazione. Dignità e giustizia per il popolo palestinese.

L'antisemitismo, definito come razzismo e discriminazione razziale nei confronti delle persone di estrazione ebraica (per ragioni di natura etnica o religiosa) è un fenomeno radicato in Europa. E dunque estraneo, in termini storici, al mondo arabo, la cui popolazione indigena, per quanto prevalentemente musulmana, è stata composta nei secoli di una moltitudine di gruppi etnici e religiosi, includendo cristiani ed ebrei. La resistenza iniziale degli arabi contro gli immigrati ebrei in Palestina non era dovuta all'appartenenza di questi immigrati ad un particolare gruppo etnico o religioso, ma piuttosto al fatto che tale movimento migratorio risultava essere organizzato da un movimento sionista straniero (europeo) basato su una dottrina razzista, con l'obiettivo di sostituire la popolazione indigena araba e stabilire una dominazione straniera sul territorio. Siccome fin dal 1948 lo stato d'Israele proseguì negli stessi obiettivi, il rifiuto di una dominazione straniera e dello sfruttamento ad essa legato rimasero i motivi principali della critica moderna e della resistenza alle politiche e alle pratiche di quello stato e ciò non si deve confondere con l'antisemitismo.

False accuse d'antisemitismo sono frequentemente lanciate dai funzionari e dagli organi dello stato d'Israele e dalle organizzazioni sioniste ad essi associate con lo scopo di discreditare e ridurre al silenzio le critiche volte alle politiche illegali israeliane e alle pratiche contro il popolo palestinese, anche se queste critiche sono totalmente basate sul diritto internazionale. Queste false accuse sono solitamente dovute ad argomentazioni secondo le quali criticare lo stato d'Israele per le sue politiche razziste contro il popolo palestinese equivale ad 'attaccare la collettività ebraica nel suo insieme', risultando dunque questa essere una forma di antisemitismo. Questo argomento deriva dall'ideologia, dalle leggi e dai caratteri propri dello stato d'Israele e delle organizzazioni sioniste che accordano automaticamente lo status di 'cittadini ebraici di Eretz Israel' a tutte le persone ebreo del mondo, al di là che lo vogliano o meno. Lo stato d'Israele, le organizzazioni sioniste ed i loro organi e funzionari sono dunque complici nella proliferazione dell'antisemitismo, per il fatto che suggeriscono che tutte le persone ebreo nel mondo siano implicate nelle politiche e nelle pratiche illegali adottate dallo stato d'Israele contro il popolo palestinese.

Tali false accuse sono promosse con particolare successo tra le società europee e del Nord America dove prevalgono sentimenti islamofobici e anti- arabi.

In questo contesto l'antisemitismo viene spesso confuso con la critica legittima delle politiche israeliane. Quando misure volte all'eliminazione dell'antisemitismo - per mancanza di consapevolezza o per via di pressioni politiche - sono coinvolte nell'ostacolare il legittimo dibattito sul ruolo dello sionismo e sullo stato d'Israele, ciò mina ulteriormente la credibilità dell'importanza della tutela dei diritti umani nel mondo, in particolare nei confronti del popolo palestinese e di altri popoli arabi e comunità musulmane.

Non c'è spazio per razzismo ed anti-semitismo, nella lotta per i diritti del popolo palestinese.

Consideriamo queste false accuse di antisemitismo un esempio flagrante di 'legittimizzazione intellettualistica del razzismo', questa è la sfida più difficile nella lotta contro il razzismo. Chiediamo che ci sia la volontà politica di affrontare il razzismo nei casi legati allo stato d'Israele e consideriamo tale volontà politica la condizione sine-qua-non per il raggiungimento di maggiori obiettivi da parte del programma d'azione di Durban: ad esempio 'l'eliminazione dell'antisemitismo, dell'antiarabismo, e dell'islamofobia in tutto il mondo'.

<http://www.pane-rose.it/files/index.php/news/allnews/index.php?c3:o14490>